

IL LAVORATORE

Giornale di Politica Proletaria

Quarantamila «sbandati» si sarebbero presentati . . .

Ma le formazioni partigiane sono più numerose e agguerrite di prima!

Il Proletariato italiano mobilita tutte le sue forze per la lotta di liberazione.

Lotta aperta contro nazisti e fascisti

Nell'Italia occupata dai tedeschi, le violenze e le rapine dei nazisti e dei fascisti si fanno ogni giorno più gravi e sanguinose. Alla deportazione in massa dei lavoratori e di giovani italiani, fanno eco ogni giorno le fucilazioni di patrioti senza nemmeno una parvenza di processo e senza alcuna discriminazione.

Le jene naziste e gli sciacalli fascisti sfogano il loro bestiale furore sulle migliaia di arrestati sottoponendoli ad ogni sorta di sevizie e di torture.

Si contano a centinaia i martiri, massacrati nelle guardine e nelle caserme fasciste. A tutto questo si aggiungono le minacce draconiane di un governo illegale ed infame.

Una ondata di terrore percorre il paese cercando di distruggere tutto quel che vi è rimasto di sano e di virile.

La eco delle gigantesche battaglie fa presagire agli schiavisti l'approssimarsi della fine del loro dominio; e, nel vano tentativo di rimandare il giorno della resa dei conti, essi colpiscono ciecamente gli inermi e gli innocenti.

Ma il popolo italiano è deciso a non sopportare più oltre le loro violenze e le loro infamie.

Ogni italiano imbraccherà un'arma per conquistare la libertà. Si avvicina l'ora della suprema decisione e nessuno deve restare assente.

Bisogna combattere lo spietato nemico con ogni mezzo, ed ognuno, uomo o donna, deve portare il suo contributo alla lotta.

Il proletariato sarà come sempre l'anima della lotta di liberazione.

I giovani lavoratori scenderanno dai monti dove hanno combattuto in mille episodi gloriosi. Gli operai delle città preparano le armi, pronti a scendere compatti nelle strade e nelle piazze per spazzar via tutta la canaglia nazi-fascista.

Le masse lavoratrici sospenderanno ogni attività che non sia di guerra contro il nemico.

Attorno a loro tutto il popolo si stringerà, deciso a farla finita, costi quel che costi.

In questa lotta, dove è in gioco tutto l'avvenire del paese, guai agli assenti, ai vili e ai traditori.

Viva la lotta di liberazione del popolo italiano!

PARTIGIANI

Stanno sugli Appennini e sulle Alpi, sulle Prealpi e nel Friuli. Sono alle volte imberbi giovani di vent'anni che si sono rifiutati di servire sotto il tallone tedesco ed hanno preferito la vita dura ma libera delle formazioni partigiane alla vergogna della divisa fascista e della schiavitù nazista.

Ma fra di loro si incontrano sovente vecchi soldati induriti dal lungo servizio militare e ammaestrati ad ogni astuzia della guerra. Vi si trovano anche operai dalla barba grigia, vecchi rivoluzionari più usi a dirigere uno sciopero che a maneggiare una mitragliatrice. Li comandano giovani ufficiali arditi che hanno preferito questa vita rischiosa all'abominio del tradimento e della schiavitù e rivoluzionari esperti e intelligenti, pronti a ritornare nei loro centri di provenienza a dirigere la resistenza armata delle masse popolari contro gli spogliatori nazisti ed i traditori fascisti.

Li accomuna e li affratella un uguale spirito eroico, ed un grande ideale: lottare strenuamente per l'indipendenza e

la libertà di tutto un popolo. Questo è l'ardente desiderio di tutti, giovani e anziani, capi e gregari.

La loro vita è fatta di continue azioni rischiose e non è mai priva di grandi difficoltà e privazioni.

Vivendo continuamente nel pericolo, sovente male armati ed equipaggiati, ma sempre pronti a rintuzzare un attacco da qualunque parte venga, fanno una vita dura e avventurosa.

Sovente piombano come aquilotti su una colonna nemica di passaggio, disorganizzano con azioni ardite le comunicazioni ed i servizi dell'invasore, scendono fino alle città a disarmare i fascisti e a procurarsi armi, munizioni e vettovaglie.

Quando sono ben guidati, sono inafferrabili; costretti sovente a spostare le loro basi, hanno passato qualche notte invernale all'addiaccio o intenti a trasportare le tende dall'una all'altra vallata, dall'una all'altra cima, pronti ad accettare battaglia, ma pronti anche a sfuggire con rapidi spostamenti all'agguato di forze nemiche preponderanti.

Il popolo italiano li ama di un amore profondo, fatto di orgoglio e di ammirazione. Li considera come i suoi figli migliori e l'eco delle loro gesta passa di bocca in bocca, assumendo aspetti e toni leggendari. Ed essi meritano tutto l'amore e la ammirazione del popolo italiano.

Essi sono venuti dal popolo, sono l'espressione più genuina del suo valore e delle sue speranze, rappresentano la più solida garanzia per il suo avvenire e la sua libertà.

Ma l'amore non basta! Bisogna sostenere ed aiutare questi valorosi in ogni occasione e con tutti i mezzi possibili.

Chi può dia, dia largamente e senza lesinare.

Ognuno può collaborare con essi, organizzando gli aiuti, fornendo indicazioni, informazioni ed appoggi.

Dai grandi centri industriali devono sovente giungere le nuove reclute; dalle città grandi e piccole bisogna organizzare anche rifornimenti ed aiuti regolari.

Ma la migliore collaborazione che le masse popolari, e particolarmente i lavoratori, possono offrire ai partigiani, è la intensificazione della lotta contro i nazisti ed i traditori fascisti.

Tutto il popolo italiano deve mobilitarsi e nessuno deve rimanere spettatore inerte nella lotta di liberazione dalla schiavitù nazista.

Viva i Partigiani, avanguardia valorosa del popolo italiano!

Borsani e Farinacci si accapigliano e la loro polemica sarebbe divertente se non si sentisse un certo tanfo di putrefazione! . .



LA QUESTUA INFRUTTUOSA

MENZOGNE FASCISTE

Appaiono sui giornali fascisti comunicati e dichiarazioni di uomini politici di pseudo movimenti proletari che con le loro affermazioni strampalate dovrebbero disorientare le masse.

La nuova mossa fascista è però tanto puerile che non riesce ad ingannare nessuno.

I lavoratori sanno cosa vogliono e sanno anche distinguere i veri amici del proletariato.

Le blandizie, le tracotanti minacce e gli ingenui trucchi del fascismo moribondo non riusciranno a piegare la volontà di lotta del popolo italiano.

Italiani! Insorgete contro l'invasore nazista!

Risposta a Pettinato

Sulla *Stampa* del 5 maggio, Concetto Pettinato riporta alcuni periodi della nostra lettera aperta, apparsa sul numero precedente del *Lavoratore*.

Prendendo lo spunto da alcune nostre affermazioni, il direttore del giornale fascista di Torino le fa seguire da due colonne di prosa sconclusionata in cui sostiene che anche i fascisti sentono il bisogno di una libertà di critica nel loro partito. Come se potesse esistere una qualsiasi analogia fra il Partito Comunista,

che è il Partito del proletariato e della rivoluzione, ed il partito che inquadra i filibustieri ed i traditori fascisti!

Si convinca Concetto Pettinato che un solo terreno d'incontro è possibile fra noi lavoratori comunisti ed i pennivendoli della sua risma: il terreno della lotta aperta e senza quartiere. In questa lotta speriamo d'incontrare il direttore fascista della *Stampa* e di schiacciare con lui tutte le vipere reazionarie.

Pubblichiamo la fine della « Lettera aperta », inviata il 28 Febbraio scorso da una Organizzazione Comunista alla Direzione del Partito Comunista italiano.

L'aggressione nazista all'Unione Sovietica ha determinato nel mondo una situazione nuova ed in parte paradossale.

La guerra imperialistica ha assunto, con la partecipazione della Russia al conflitto, una nuova fisionomia. Tutti i popoli dei paesi occupati dai tedeschi guardano alla Russia con simpatia e le vittorie dell'Esercito Rosso alimentano le loro speranze di liberazione e rafforzano la loro resistenza contro gli invasori nazisti.

Anche in Italia la vittoriosa resistenza dell'Unione Sovietica ha rafforzato l'ostilità del proletariato contro il fascismo e gli rese più facile la lotta aperta contro la schiavitù fascista. Persino in Germania il proletariato ritrova la sua unità e si oppone attivamente pur nella difficile situazione al dominio nazista.

La partecipazione dell'Unione Sovietica al conflitto non muta però gli scopi imperialistici perseguiti dalla plutocrazia inglese e americana. La loro condotta di guerra, cauta e attesista, tradisce chiaramente gli scopi che essi intendono raggiungere. Essi vogliono lasciare sulle spalle dell'Unione Sovietica tutto l'enorme peso della guerra, nella speranza che lo sforzo bellico esaurisca infine la Russia Sovietica e la Germania nazista, lasciando arbitri della pace gli anglosassoni.

Non è soltanto la loro condotta di guerra che dimostra ogni giorno di più i loro scopi imperialistici, ma questi sono confermati da tutto il loro atteggiamento nelle diverse questioni sorte recentemente in Europa; l'appoggio dato al governo nazionalista polacco contro l'Unione Sovietica, quello offerto al Governo Badoglio contro le correnti popolari.

E l'apertura di un secondo fronte sempre promessa e sempre rinviata.

È facile quindi prevedere che le ultime decisive fasi del conflitto metteranno a dura prova l'alleanza dell'U.R.S.S. coi governi anglosassoni.

La fine della guerra e il delinearsi di una situazione rivoluzionaria in tutta l'Europa nel dopoguerra, non potrà che approfondire e rendere più aspro il conflitto latente già oggi esistente fra l'Unione Sovietica ed i governi di Londra e di Washington.

Le ripercussioni che un simile conflitto potrà avere sulla situazione italiana sono fin d'ora evidenti. Gli imperialisti anglo-americani si mostrano già oggi più preoccupati di evitare in Italia una soluzione rivoluzionaria che di completare rapidamente l'occupazione militare di tutta la penisola.

Questa loro preoccupazione è condivisa dai partiti borghesi partecipanti ai Comitati di Liberazione, anch'essi più in-

daffarati a ricercare una solida base per la ricostruzione di uno Stato borghese che non ad organizzare la lotta contro i nazisti invasori.

È necessario, alla luce di queste prospettive, un nuovo e profondo esame della situazione italiana e della tattica presente e futura del Partito.

Bisogna affrontare sin d'ora alcuni problemi. È possibile in Italia una vera democrazia popolare?

È probabile in Italia un periodo di transizione fra la dittatura fascista e la conquista del potere da parte del proletariato?

È possibile la trasformazione dello Stato capitalista in Stato socialista senza la rivoluzione proletaria che espropria violentemente le classi possidenti?

Questi interrogativi devono avere una risposta chiara ed esplicita, se si vuole basare l'indirizzo e l'attività del Partito non su vuote formule politiche ma sulla realtà di una situazione rivoluzionaria.

Noi crediamo che le prospettive economiche e sociali del dopoguerra ci permettano di rispondere negativamente alle due prime domande. Sarà per l'Italia un duro periodo, dominato da aspri conflitti di classe e solo la presenza di eserciti stranieri potrà impedire il definitivo crollo dell'impalcatura dello Stato capitalista, già tanto scosso dalla guerra e dalle disfatte militari.

Alla terza domanda, chi non voglia ricadere nelle viete concezioni socialdemocratiche tanto combattute da Lenin, non può dare che una risposta: « La realizzazione del socialismo presuppone l'espropriazione della classe borghese, che non si può realizzare con una lenta opera legislativa che lascerebbe al capitalismo la possibilità di superare la crisi e di preparare una violenta reazione per restaurare il suo dominio di classe ».

Queste note, affrettate e brevi, non vogliono essere conclusioni definitive, ma soltanto un utile contributo ad un ampio dibattito che tutti ritengono necessario e improrogabile.

La nostra organizzazione chiede di entrare nei ranghi del Partito con la forza del proprio entusiasmo ed il bagaglio della sua esperienza. Tutti i compagni attendono dalla Centrale del Partito un atto di saggezza, politica che elimini ogni equivoco e impedisca una lotta assurda contro una organizzazione composta soltanto di lavoratori comunisti che ha dimostrato fattivamente la sua maturità politica e la sua fondamentale aderenza all'indirizzo del Partito.

Noi siamo certi che Voi non vorrete deludere la loro fiduciosa aspettativa.

Impugnare le armi contro l'invasore tedesco!

Questo è il dovere dell'ora per ogni italiano.

Il Secondo Fronte e i lavoratori

Da chiari segni si può dedurre che è incominciato l'ultimo atto dell'immane tragedia che da cinque anni insanguina il mondo.

L'offensiva alleata sul fronte dell'Italia meridionale segna l'inizio di grandiose operazioni militari combinate che serreranno alla gola il mostro nazista.

Una morsa gigantesca inesorabile chiuderà presto l'esercito tedesco ed i suoi satelliti in un cerchio di ferro e di fuoco, ne spezzerà le residue forze di resistenza e costringerà alla resa i briganti che, dopo aver ridotto in schiavitù il popolo tedesco, lo hanno trascinato al macello.

Sta così per svanire miseramente tra il fragore di gigantesche battaglie e le maledizioni dei popoli, l'ambizioso sogno di Hitler di dominare il mondo con la forza e la violenza. L'orgoglioso progetto della borghesia imperialista tedesca naufraga in un mare di sangue.

Il popolo lavoratore non assisterà inerte ed indifferente ai grandi avvenimenti che stanno svolgendosi.

Il proletariato si accinge ad intervenire attivamente nelle battaglie finali per il definitivo annientamento del nazismo e del fascismo. Esso porterà nella lotta il suo entusiasmo, tutta la sua decisione e cercherà di emulare le eroiche gesta dei partigiani russi e jugoslavi.

La lotta è fin d'ora aperta. Il sabotaggio deve diventare generale e sistematico e chi collabora in qualunque modo col nemico deve esser messo alla gogna come traditore.

Per tutti i lavoratori, uno solo è il dovere dell'ora presente: partecipare attivamente alla lotta per la liberazione del paese dagli invasori nazisti e dai traditori fascisti.

Alle tracotanti minacce del nazifascismo, i partigiani rispondono intensificando la lotta contro i tedeschi ed i traditori fascisti.

Dai monti e dalle valli giunge l'eco delle loro eroiche gesta e tutti i lavoratori si apprestano a seguire il loro esempio.

LAVORATORI!

Non un operaio deve partire per la Germania!

Raggiungete le Brigate Garibaldine e combattete per la vostra libertà!

Sanguinosa lezione agli squadristi della Muti

In Valsesia gli squadristi della Muti hanno avuta la loro lezione: sono saliti baldanzosi sugli autocarri che dovevano portarli verso i monti per una operazione di rastrellamento. Si erano forse convinti di essere tornati ai tempi delle « eroiche » spedizioni punitive contro i lavoratori inermi dei circoli operai e partivano cantando e motteggiando. La popolazione si scansava maledicendo la colonna degli scherani e dei traditori.

Ma dopo due giorni si assistette a un ben diverso spettacolo: la colonna di camion che era partita rombante come per una festa, tornava dimezzata e dimessa come per un funerale. Invece dei canti e degli inni fascisti si intendevano solo i lamenti e le imprecazioni dei feriti accumulati sui primi autocarri. Ma il silenzio che regnava sulle ultime macchine del triste corteo era ancor più impressionante. Vi erano infatti ammassati a decine i cadaveri degli sgherri partiti tanto baldanzosamente pochi giorni prima.

Su parecchie centinaia di partiti, poche decine di superstiti erano tornate al piano ad informare i loro gerarchi rimasti prudentemente in città, del disastroso esito della loro spedizione. Tutta la popolazione di Vercelli stanca delle vessazioni e delle prepotenze degli sbirri fascisti ha gioito per la bella vittoria delle eroiche formazioni partigiane.

Lottare con risolutezza e non deporre le armi fin che il nazismo non sia schiacciato

PRO « LAVORATORE » VI Elenco

Somma precedente	L. 24.205,—
F. G.	» 50,—
E. T. C.	» 83,—
T. M.	» 30,—
D. D.	» 50,—
F. G.	» 180,—
D. E. F.	» 127,—
N. 90	» 50,—
2. Comp.	» 20,—
A. A.	» 500,—
Gr. V. Olona	» 90,—
F.	» 71,—
P.	» 29,—
3. Comp.	» 100,—
Comp. Bombolo	» 20,—
Donne Garibaldine	» 104,—
Laghi	» 50,—
2. Comp.	» 50,—
A. B.	» 30,—
Laghi per G. R.	» 50,—
Laghi	» 50,—
Gall. G. L.	» 50,—
Brianza	» 300,—
per una copia	» 10,—
126 E. C.	157,—
L. No 90 P. N.	106,—
L. No 96 C. E.	200,—
Cruppo V. Olona	58,—
Officina	170,—
Raccolte fra compagni	52,—
C. S.	91,—
Inneggando alla cacciata dei nazi-fascisti da Roma	1000,—

TOTALE L.28133,—